

ANARKIVIU N°2

BULHITINU BIBRIOGRAFIKU DE S'ARKIVIU-SIBRIOTEKA
DE KURTURA POPULHARI "T. SERRA"

1.000



QUASI
MONO
GRAF
ICO
POESI
A
MUSIC
A
ARTE

A R T E E C O M U N I C A Z I O N E

Anche adesso che la letteratura d'alto rango procede tra schiacciati mazzi pubblicitari ed esibizioni varie, continua a diversi livelli la comunicazione. Un dialogo: unico passo alla luce del sole; fitto mormorio esplosivo/creativo alla ricerca della comunicazione: proiettarsi costantemente dell'io verso la sua totale realizzazione. Un modo di porsi

l'individuo libero di fronte al potere e all'uso che esso fa dell'arte e di altre forme libere. Rivendicare questa ricerca? e con ciò la resistenza dell'arte quale strategia comunicativa, rifiuto di vuoti schemi tecnici, competizioni e sparizioni.

Essere (più o meno) consapevoli di collaborazioni, indicazioni; ci sono forme inesplorate, o sinceramente nascoste, sottratte anche casualmente all'abuso di distributori di articoli a ritaglio pubblicitario commerciale. Autori, opere, situazioni, individualità'..... taciute, represses, inascoltate, boicottate, sconosciute, resterebbero tali

senza un lavoro di ricerca e di collegamento comunicativo.

L'arte oggi, in relazione alla sua Essenza, è un perfezionismo estetico superficiale; a cominciare dai suoi esecutori di sicuro Successo, consumatori di Gloria in Gabbie Mercantili. Si riafferma: la mancanza di Comunicazione in un modo che smercia l'arte a fustini, incarta/scarta e getta. Dunque quale ricerca....

Ogni più piccolo strumento di Informazione è da considerarsi utile come mezzo di collegamento di 'comunicazione'. E pur sempre valido resta il tentativo di dare spazi, nei limiti pratici e non, ad interventi espressivi, di qualsiasi taglio rivestano la loro identità di libertà; onde ampliare situazioni chiuse, o circoscritte a tal punto da renderle insignificanti (sia socialmente che individualmente) e prive di una prima coscienza di lotta.

M.B.

D'Andrea V., TORMENTO,
Galzerano Ed., 1976 (2^a ed.)
1^a ed. "La Fraternelle"
Parigi 1929. Prefazione di
E. Malatesta; introduz. di
G. Galzerano.

Virgilia D'Andrea nasce a Sulmona in Abruzzo l'11 febbraio 1890. A sei anni, rimasta orfana per una tragedia che la privò dell'intera famiglia entrò in un collegio di suore per restarvi fino al conseguimento del diploma di maestra. In questo ambiente difficile cominciarono a delinearsi certe sue predilezioni: l'amore per lo studio e per la poesia, mentre si fa forte la nostalgia per la libertà negata in un posto-prigione; dove visse relegata dalla società e dalle istituzioni contro i cui pregiudizi e costumi iniziò, in lei, a levarsi una profonda ribellione.

In quegli anni gli anarchici erano perseguitati con ogni mezzo; il 29 luglio 1900 Bresci, anarchico, uccise il re Umberto 1°. Nei collegi si pregava meledicendolo. Già allora Virgilia D'Andrea volle tentare di capire e costata che alla base del gesto di G. Bresci c'era un desiderio di giustizia. Insegnò per alcuni anni in una scuola elementare entrando in contatto con un mondo di sofferenza e miseria.

Nella prima poesia, che apre questa raccolta, "Anima rossa", delinea la su

a adolescenza piena di un sogno-esistenza d'amore universale. Ma la scoperta-presa di coscienza è precoce (come lei stessa afferma in un'altra raccolta): "e vide regge maestose, altere," in contrasto con:

"e soffitte poi vide ed il tormento d'antri luridi, impuri
Miseria, fame, e sibilo di vento
E fonde piaghe di martiri oscuri"....
insomma è l'infrangersi del Sogno ed il conseguente impatto con la dura realtà della vita che così sintetizza:
"questa...è la vita
e noi si vive per vederci soffrire per puntellare i troni e poi morire.." Ma la ribellione è già in atto: richiamo perentorio ad alzare la testa, duro monito anche verso l'oppresso:
"schiavi e vigliacchi noi, che l'accettiamo
tiamò

il nodo acerbo di catene infame..."
Canti incessanti le liriche: canti di stanchi e perduti, di desolati nei singhiozzi pruni, di cenci-...l'umiliazione; che denuncia e che la colpisce tanto da non darsene quasi una ragione:
"sai tu dirmi perchè questa catena i nostri polsi
serra e schiavi, della grande arena, non insorgiamo
a dichiarar guerra?".

Perchè nascendo la vita destina pruni e serpi e una bocca di veleno ad una "parte"? ed a un'altra soffici divani e bianche mani? A fianco di questa denuncia che forma parte costante di ogni sua poesia per un'ingiustizia de-



3
rivante non certo da un destino divino, c'è sempre pronta la fiamma ardente-ispiratrice del canto di Riscossa, il coraggio, la volontà mai dome, non escludendo sacrifici condanne carcere. Dal carcere di Milano nell'ottobre del 1920 scrisse, fidando nella poesia come arma da cui ricavare continua speranza e desiderio di lotta:

"No, non sono vinta, vibra, in me, più forte

L'ardente fede ne l'angusta cella.....

....voi non potrete, no, come i miei polsi,

stringermi il cor, con leggi e con catene.....

.....laccio non v'è che fermi la mente!

Dunque è possibile la riscossa e senza sgomento si spezzano le catene con cui gli oppressi furono pugnalati, crocifissi, umiliati. Il desiderio di liberazione si fa spavaldo e senza tregua scaglia contro i potenti l'intimazione-assalto:

"Razze vigliacche di potenti astuti che vi cullate tra le bische e i troni, oggi sorgiamo noi....."

Nella raccolta vi sono poesie scritte sulla atrocità della guerra; così in "Decimazione" sentenza:

"...dunque li martoriaste i dolci e sacri figli

e li gettaste a frotte, infami, a sorte, senza ombra di schianto, nel gorgo dello strazio e della morte.."

Con l'avvento in Italia del fascismo fu costretta all'esilio; eccola così, fuggiasca, a Parigi, Berlino, New York... dovunque porta la sua passione per la libertà e si adopera per la diffusione

4
dell'ideale anarchico. Accenti amari in "E' forse un sogno" (dedicata a R. Luxemburg): dura constatazione verso l'azione di un "popolo" che 'addenta i troni' ma poi si calma pauroso:

"E non insorge, no forte e ruggente .."

Oppure ne "La presa e la resa delle fabbriche" dove ad una iniziale euforia fa seguito il curvarsi delle schiene, donate! E così si scaglia contro gli illusi perchè il folle sogno è ormai distrutto. La frammentarietà di questa lotta, che qualcosa riesce sempre a troncargli, interrompere e rimandare a una vita migliore, riporta l'autrice a riflessioni più pessimistiche:

"Oggi la vita ne sorride a noi"

e perciò, sembra intendere, domani ne sorride ad altri, di trionfi. Ma questo non fa vacillare la sua Idea, non indietreggia:

"Ed ora andate canti di ribelli, frecce d'amore a conquistare il mondo".

Aprite il varco ai canti delle genti (congedo pag. 57); che siano le sue poesie breccie nelle menti chiuse in ogni luogo oppresso, e facciano significare al dolore la strada per conquistare la libertà in modo da non essere più:

"carne per leve d'ingranaggi neri".

Muore a New York l'11 maggio 1933. Uscì postuma l'altra sua raccolta "Torce nella notte".

Mario Boi

POETI DELLA RIVOLTA. Da Carducci a Lucini, cura di P.C. Masini, Rizzoli Ed., Prima Ed. 1978. Introduzione del curatore.

Anche attraverso l'arte-letteratura è stato consistente il flusso della rivolta-protesta: senza ombra di dubbio tale tradizione è stata boicottata e ignorata dalla critica ufficiale, forse intenta all'aritmetica dei versi e a codificare un concetto di arte "per bene" che insomma non desse fastidio.

Con questa opera di censura si è tolta all'arte ed all'artista la sua vera identità-unicità; e privando tutti della conoscenza di questi testi, il potere culturale ha imposto modelli dai quali risultasse l'arte essere solo un fatto estetico formale. Falsando le aspirazioni e i linguaggi e quindi negando le libertà d'espressione. Dai testi scolastici (e non) sono banditi non necessariamente i poeti ma i loro versi, utilizzando di essi solo quelli innocui o dove traspaia una protesta blanda e comunque indirizzabile nella sua apertura "democratica" a tutti. Una censura pilotata e strumentale.

Il periodo preso in esame dal curatore parte dall'anno 1861, anno in cui si concretizza in Italia lo Stato unitario. Si affievoliscono, in un certo qual modo, alcuni ideali che avevano animato il Risorgimento quali la patria e la guerra; ed emergono, su essi, nuovi valori come la Pace e la Giustizia. Favori

riti dallo spirito internazionalista che spira, accentuando maggiori scambi, conoscenze ed idee. Questo clima di rinnovamento rende possibile il formarsi di associazioni emancipatrici delle classi sfruttate. In generale si gettano le basi per una maggiore unione fra i popoli. Nel 1862 nasce a Genova l'Associazione emancipatrice italiana e nel 1864 nasce a Londra la Prima Internazionale, sull'onda della campagna di solidarietà per l'indipendenza della Polonia. Queste associazioni non sono ancora essenzialmente proletarie: è con la Comune di Parigi che si inseriscono nuovi elementi e non si parla solo di democrazia e di repubblica, ma anche di socialismo e anarchia.

Con gli anni '70, precisamente nel 1872, a Rimini si costituisce la Federazione Italiana dell'Internazionale con un suo inno proletario (non borghese). Dalle file dell'Internazionale usciranno poeti come Pascoli, Francolini. In questo periodo l'apporto più significativo verrà dalla scuola verista: la quale, nelle condizioni degli operai e dei contadini, trova vasta materia da ritrarre. Anche se, talvolta, esagerando le tinte e le situazioni sconfinando nella retorica. Tanto che perfino la rivoluzione verrà intesa diversamente da come fu stabilita nei programmi dell'Internazionale. In breve diverrà una sorta di apocalisse cosmica; e non più la insurrezione degli sfruttati ma una forza distruttrice del mondo.

La vita dei poeti-ribelli si può collegare con quella dei proletari a diversi

livelli: solidarietà di classi sociali conseguenti ad un tipo di società ingiusta; infanzia difficile, vita senza prospettive e senza lavoro sicuro, scuole come prigioni; autoritarismi familiari, pregiudizi religiosi. E sono, in definitiva, i motivi della rivolta.

Molti poeti provengono da situazioni agiate, benestanti, come Filippo Turati figlio di un prefetto: a parte questo aspetto contraddittorio, comune a molti altri letterati, resta da rilevare, comunque, che nelle opere c'è l'anelito di un individuo verso una nuova libertà e vita. Esaurito l'influsso verista la poesia di protesta si fa più attenta ad un serio impegno civile. E lo scontro sociale si fa duro: le classi borghesi rispondono alle rivolte con eccidi e leggi eccezionali. Nasce la Seconda Internazionale. I versi, con queste mutate condizioni, si tingono, di rabbia e forza, di condanne e maledizioni, terrorismo verbali. Sul finire del secolo alla poesia sociale si innesta quella specifica della rivolta dell'individuo che, pur aderendo al socialismo, resta nelle sue motivazioni individualista.

Nel considerare il profilo degli autori ho ritenuto di ricercare per ognuno l'unicità tra i suoi scritti e la sua vita. Senza farne classifiche di merito. Risultano comunque dal parallelo vita-opera che numerosi scritti si possono considerare occasionali, sporadici, classificabili come giovanili-ribelli senza seguito. Alcuni autori passeranno da iniziali entusiasmi per le classi sfruttate

alla collaborazione col Fascismo (come A. Negri) o a far parte delle strutture statali. I temi più ricorrenti sono le denunce delle ingiustizie, l'anticlericalismo, l'antimilitarismo, ma anche i rapporti personali tra gli individui come l'amore.

Ecco il profilo di alcuni poeti.

G. CARDUCCI considerato il maggiore poeta dell'Italia unita, è da ricordare soprattutto il periodo nel quale dagli anni '60-'70 è la voce dell'Italia contro gli Imperi e per l'emancipazione degli oppressi. Conosciuto pure il suo canto a Satana: un inno al tramonto del clericalismo e del potere temporale del papa. Diverrà in seguito, la sua, una poesia accademica.

A. NEGRI. I suoi primi versi suscitarono entusiasmo sia tra i proletari che tra i borghesi. Ma col tempo, le aspirazioni alla gioia-ricchezza si fanno desiderio di rigettare le sue umili condizioni per quelle più regali; collabora all'Accademia d'Italia durante il Fascismo.

P. GORI. Avvocato, anarchico, scrisse famosi canti di protesta. Formatosi politicamente a Milano fu esule a Londra e in America, affollata di emigranti italiani. Per la sua intensa attività subì persecuzioni a non finire. Nel 1895 fu arrestato dalla polizia svizzera e in seguito venne decretata la sua espulsione e degli altri anarchici. Si ricorda a questo proposito la sua famosa: addio Lugano bella o dolce terra pia scacciati senza colpa

gli anarchici van via.

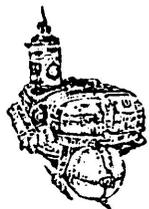
Fu un oratore affascinante per figura, voce e gesto. Ancora oggi si parla di lui nelle città e nelle campagne toscane.

G. PINCHETTI. Il suo messaggio poetico ribelle alle istituzioni tutte, allo Stato e alla Chiesa, rifiuta persino tutta la politica sia di sinistra che di destra.

"Tu sei come il pagliaccio da veglione metà rosso vestito e metà bianco che alterna i due colori all'occasione mutando il fianco....."

D. MARTELLI. Noto come promotore e interprete della scuola dei "macchiaioli". In politica fu discepolo di Proudhon. Internazionalista, federalista strinse rapporti con Fanelli e Cafiero; aderì a molte lotte: contro la prostituzione, per la liberazione della donna, l'introduzione del divorzio. Di Martelli si ricorda "Alla Rivoluzione" per cui subì un processo.

ANONIMO. "...gli affanati col piombo



NAUTILUS

7 sfanò..." sono versi del canto "Inno del sangue" scritto in seguito ai tragici fatti del maggio 1898 durante i quali il gen. Bava non esitò a sparare tra la folla, che manifestavano per il caro vita, facendo strage di manifestanti.

L. MOLINARI. Direttore di vari giornali anarchici; in seguito ai moti della Lunigiana e per aver tenuto una conferenza anarchica nel 1894 a Carrara, fu condannato a 23 anni di carcere. Fu liberato grazie ad una grande petizione popolare a Mantova. Pubblicò poesie sovversive e dopo il 1900 fondò un periodico di divulgazione pedagogica-anarchica.

ANONIMO. Durante il periodo della repressione crispina furono sciolte associazioni e partiti ed anche gli anarchici furono costretti al silenzio. La propaganda continuò all'estero; su un giornale del '94, "Il Grido degli Oppressi" a firma di Anonimo uscì la poesia "Il Binomio" nella quale si afferma: "Passan le forche e passan pure i morti ma gigante sviluppasi l'amor de la rivincita..."

sangue sia sangue. Il binomio è la forca contrapposta alla rivoluzione futura. G.P. LUCINI. E' un rivoluzionario individualista, refrattario alle mode di qualsiasi tempo: sempre dalla parte delle masse ma orgoglioso del suo IO. Le sue prime composizioni furono ispirate dalle correnti radicali e internazionaliste. Si ricordano i componimenti: "La Comune", "Maggio di sangue", "Sopra due cadaveri".

M.B.

8 RENZO VANNI, Canto per la libertà del popolo cileno, Giardini Edit. e Stampatori, Pisa 1973.

Renzo Vanni è nato ad Asciano Terme il 24 dicembre 1923, rimasto orfano giovanissimo, i genitori muoiono vittime dei fascisti, oltre a lavorare entra presto attivamente in formazioni partigiane. E' docente di lingua e letteratura francese nella scuola Media. Traduttore presso importanti case editrici italiane, collabora a periodici e riviste. Con i suoi scritti ha ottenuto diversi riconoscimenti in campo nazionale e soprattutto come studioso di Storia della Resistenza.

Renzo Vanni ha la capacità di disegnare con tinte chiare e 'maledettamente' forti e reali ciò che accadde al popolo cileno. Non si può restare insensibili di fronte a una descrizione che sembra portarci per un momento e per sempre ad un ultimo, purtroppo non l'ultimo, genocidio dove:

"gli orrendi macellai sguazzavano in quel sangue

che ancora aveva l'acre profumo della libertà

che ancora dai miliardi di cellule disintegrate

urlava: 'libertà! libertà! libertà!'"

Ci rende partecipi riuscendo a trasmettere oltre al disgusto un istintivo desiderio di rivolta e di appoggio.

L'11 settembre 1973 attraverso un sanguinoso colpo di stato si ha un rovesciamento del governo parlamentare. Tutte le forze conservatrici, sostenute dalle so

cietà multinazionali americane, si allea no contro Unidad Popular e il suo leader S. Allende Gossens eletto nelle elezioni presidenziali del 1970.

"11 settembre 1973 gli uomini liberi del mondo

mai ricoprono di terra questa data.

Militari con il mitra spianato hanno imbrattato di sangue quel giorno la libertà del popolo cileno."

Allende stesso trovò la morte, e con lui migliaia di dirigenti politici e sindacali; per non parlare delle innumerevoli vittime del popolo senza nome se non per i propri cari. Ripercorrendo al contrario le manovre di risanamento economiche e poliche messe in atto dal governo Allende, si indietreggiò, si instaurò la dittatura presieduta dal comandante dell'esercito generale PINOCHET.

"Come potrai Santiago cancellare le ombre dei grandi assassini gli sguardi ghiacciati dell'odio, la caccia all'uomo spietata..."

Spiega ancora, la violenza con cui il nuovo regime, con la soppressione di tutti i partiti, la distruzione della libertà di stampa, la soppressione di tante vite umane, riportò il paese ad una ancora più pressante povertà.

"Invano, poliziotti inferociti hanno tentato di aprire quei pugni chiusi insultanti

Hanno amputato allora le mani ma i pugni sono rimasti chiusi per sempre..."

Non so se è più grande la rabbia o il senso di repulsione quando ancora si ferma a descrivere ciò che è stato e sa

9
rà, dove l'immagine di un potere sempre presente mostra la sua vera faccia e come sempre, avallato dalla stessa Chiesa che si fa forte (stringendo un patto di alleanza con i potenti) di parole ed in segnamenti quali il perdono, l'amore.

"Cadaveri inzuppati di benzina e bruciat

ti
ma l'odore nauseante di morte gridava:

"libertà"

Cadaveri rinchiusi in sacchi di tela blu ma nelle mercanzie non vi era scritto 'fragile'

colavano, colavano sangue e libertà."

Ancora una volta, la Chiesa, forte del suo potere si affianca a chi detiene il potere:

"Il grande prete parlava al popolo ma il popolo non era nella casa di Cristo.

Braccato, inseguito, torturato, dilaniato,

era tuttavia insieme a Cristo."

"Il grande prete parlava di perdono e i generali avevano le mani macchiate di sangue

il grande prete benediva i generali e le mani dei generali

davano ancora ordini di sangue."

Il canto termina con un grido di speranza quando dice:

"Piango i tuoi morti ammazzati eppure il dolore diventa limpida rabbia e lo sguardo stringe il fucile di giorni lucenti

Non disperare, o popolo cileno, nel tuo pugno chiuso splendano radiose aurore

e sorrisi di bimbi.

Non disperare ma impara a tenere i potenti, tutti i potenti."

L'opuscolo ' stato stampato a sostegno di "Cile Democratico".

G. Carla Marongiu

AGOSTINO CASTELLI, Cile patria straniera, disegni di G. Onnis.

(per un errore non è possibile riportare al momento i dati bibliografici del testo. Verranno comunque dati nel prossimo numero di Anarkiviu. Ce ne scusiamo coi lettori. Abbiamo preferito pubblicare, malgrado questo inconveniente, ora questa scheda considerato il tema trattato).

Agostino Castelli è nato a Cagliari nel 1930. Visse in Cile dal 1939 al 1953. Il padre, direttore dell'Istituto di Igiene e Microbiologia dell'Università di Cagliari si trovò a svolgere lo stesso incarico nell'Università di Conception. Frequentò le scuole elementari, medie e il liceo presso il Collegio dei padri gesuiti. Si iscrisse, poi, alla facoltà di Giurisprudenza a Santiago del Cile; in questo periodo ebbe occasione di conoscere intellettuali e artisti cileni, come Pablo Neruda. Inoltre poté conoscere e interessarsi dei problemi delle fasce sociali più deboli. Svolse un'attività di appoggio al sindacato Cileno dei minatori e di giornalista in un periodico nazionale. Rientrato a Cagliari, dove tutt'ora svolge la sua professione di avvocato, è stato uno dei fondatori del partito

radicale. Attualmente aderisce al partito socialista.

In CILE patria straniera è facile scoprire il suo amore per una terra conosciuta, piena di cuve sofferenza e gravata di ingiustizie troppo chiare: "Ahi, patria di gelsomini e litorali, rosa del sud, radice delle piogge, tenero giglio amanettato, Cile,...."

Gli sfruttati in grande maggioranza devono sostenere una vita di stenti e, allo stesso tempo, ingabbiarsi in manifestazioni di "pecore", nel sopravvivere sotto un potere-terrore violento nei confronti di chi solo "osi pensare a voce alta".

L'autore con i suoi versi sembra volersi impossessare di una sofferenza apparentemente non "sua": canto di solidarietà fraterna che evidenzia le profonde ferite inferte a questa terra, ferite che deturpano il suo aspetto fisico geografico e la vita della gente che ci vive:

"canto/i tuoi oscuri morti proletari che una mattina gravida di luce videro l'usignolo e la mitraglia fulminare/la casta geografia!".

Sembra ci sia un collegamento tra la sofferenza della terra e quella della gente che vive, ora schiava come altre volte:

"C'era una folla oscura dei tuoi figli, stanca di sangue, stanca di negrieri, docile e mite come il tuo grano bion-

10 do"

"Chiesero cose semplici e serene, chiesero pane, chiesero giustizia, e un meriggio torrido d'estate vennero i mercenari e i soldati".

Le vittime del golpe attuale con le vittime del passato sembrano unirsi in una ennesima lotta contro i nuovi tiranni. Usando toni dolcissimi unisce il pianto per la dura realtà all'amore speranza per una nazione e un popolo che, seppure violentati nella loro libertà, sapranno unirsi in un'idea di riscatto dalle catene di sangue:

"hanno cantato libertà all'aratro alla pura scogliera, alle stagioni, al gelsomino ostile, al temporale, hanno cantato libertà per tutti, per Pedro, per Francisco, per Antonio" Nel canto si nota un continuo e preciso verificare, indietro nel tempo, date luoghi: affinché il coraggio di allora possa avere un seguito anche oggi:

"fai appello ai tuoi morti e frusta il cielo, impugna l'orizzonte e la colomba, e innalza lo stendardo della lotta dove il mattino ha scritto: LIBERTÀ".

11
I disegni di Giuseppe Omnis che accompagnano i versi sono semplici e vogliono evidenziare la pena di individui e luoghi calpestati e umiliati. Risultano crudi e scarni diversi nella poeticità che pervade i testi; di questi ne rafforzano l'impatto descrittivo e a pri-

ma vista fragile; la loro immagine è costruita su piani e geografie mutilate nella loro integrità-dignità: mani legate e imploranti, bocche mute, foglie spezzate.

G. C. M.

APPUNTI PER LA STORIA DEL JAZZ
di Riccardo Pittau.

Questi appunti sulla storia del JAZZ sono stati redatti da un giovanissimo ragazzo (appena quattordicenne) che, tra l'altro, fa parte di una banda musicale dell'isola come suonatore di tromba. Crediamo che pubblicando questi suoi primi appunti sulla musica (e canto) popolare degli africani trasportati nelle Americhe, Riccardo dia conto non solo della propria capacità di comprendere la musica ma soprattutto del suo sentire ciò che questa rappresenta per quei popoli che le hanno dato origine.

Inoltre, in questo modo, riteniamo di proseguire il discorso sull'arte nel suo complesso e di quella elaborata dalle classi e ceti sfruttati in particolare. Speriamo che nel futuro altre collaborazioni, anche in questo campo, arricchiscano ulteriormente gli interventi che Anarkiviu vuole portare avanti anche in questo settore.

Facciamo seguire un parziale elenco dei testi posseduti dallo Arkiviu-Biblioteca in proposito, facendo una prima cernita del materiale bibliotecario.

Non si conosce il vero e preciso significato del termine JAZZ. Si presume che esso sia osceno o comunque spregevole, tanto da generare complessi negli artefici ed esecutori di colore di questo genere di musica (veramente degno di ascolto e particolari attenzioni) tanto da indurli, spesso, a fare ricorso ad altri termini per indicarla quali: musica afroamericana, blak music, creative music, ecc.

Le sue origini risalgono agli anni a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo, in seno agli schiavi negri che lavoravano nelle piantagioni di cotone, tabacco, canna da zucchero ecc. nelle terre del profondo Sud degli Stati Uniti. Le prime forme di espressione musicale che i negri portarono dall'Africa nel nuovo mondo furono: CRIES (grida) o i CALLS

12

Franco Bolelli MUSICA CREATIVA



squilibri
EDIZIONI

(richiami). Venivano utilizzate per vari scopi: richiamare la gente fuori dai campi, invitarla ad andare al lavoro, attirare l'attenzione di una ragazza, segnalare l'arrivo dei cani da caccia, oppure, semplicemente, per far notare la propria presenza (1). Altri veri e propri canti sono i WORK SONGS (canti di lavoro) e gli SPIRITUALS (canti religiosi). Per gli schiavi qualsiasi spunto era buono per improvvisare un canto con cui cercare di alleviare le loro fatiche, scene della vita di tutti i giorni. Sui bianchi che li ascoltavano per la prima volta i WORK SONGS degli schiavi dovettero fare grande impressione (2). L'attrice inglese Fanny Kemble, sposatasi con un piantatore della Georgia, descrisse le sue gite in barca lungo il fiume che attraversava la piantagione e scrisse: "I nostri barcaioli accompagnano i colpi di remi col suono delle loro voci. Io non sono riuscita a scoprire alcuna derivazione da qualcosa che mi fosse familiare in molte delle loro canzoni da me ascoltate recentemente, e che mi sono parse straordinariamente selvagge e strane. Il modo in cui il coro interviene col suo peso fra una frase e l'altra della melodia cantata da una voce solista è molto curioso ed efficace (3). La kemble, che era anche mu-

13

sicista, apprezzò "l'ammirevole senso del tempo e l'accento sincero" con cui gli schiavi cantavano le loro canzoni dalla struttura antifonale, tipica dei WORK SONGS, dei BLUES, nonché di molti altri canti africani contemporanei (4).

I primi elementi che avrebbero dato origine al JAZZ furono in un primo tempo il BLUES, derivato dai Work Songs e in cui si intrecciano la musica di scala pentatonica dai bianchi e quella epitettonica di cultura europea, in seguito, al Blues conseguenti, le BLUE NOTES, note incerte che confondono la tonalità dando origine ad un misto fra il modo maggiore e quello minore (generalmente si tratta del III e VII grado della nostra scala abbassati di mezzo tono). La sua struttura è in genere di tre versi di dodici battute (di cui i primi due ripetuti) ma non esclude certamente altri schemi.

Il Blues fu la prima musica negra ad essere suonata. Il primo strumento fu il tamburino (che all'inizio fu proibito ai negri dai padroni bianchi per paura che potesse incitarli a rivolte), poi la chitarra, il pianoforte e vari strumenti a fiato. Nacque quindi il RAGTIME, la prima musica afroamericana totalmente strumentale. Veniva suonata principalmente col pianoforte.

Nel Regtime suonato col pianoforte la mano sinistra segna un costante ritmo di marcia mentre la destra esegue un sincopato ottenuto accentuando variamente le otto suddivisioni.

Il Regtime è la prima musica afroamericana che abbia avuto l'influenza melodica ed armonica di cultura europea. Da essa è in seguito nato il vero JAZZ.

prima parte

NOTE:

- 1) A. Polillo, Jazz, la vicenda e i protagonisti della musica afroamericana, A. Mondadori Ed., cap. I, nota 3.
- 2) Id., pag. 24.
- 3) Id. cap. I, nota 5.
- 4) Id. cap I, subito dopo le note (5).

~~~~~  
TUTTOCANTICANZONIMUSICAEMUSICISTI

IN BIBLIOTECA

- AA.VV. - Cantare anarchia lotta-re..., Canzoniere anarchico e libertario da Pietro Gori a Leo Ferre'... - La Fiaccola Ed. (A cura del Gruppo Anarchico di Ragusa); Ragusa 1986, pagg. 104, £. 15.000. Per richieste utilizzare ccp n° 11112679 intestato a Franco Leggio, via S. Francesco 233, 97100 RAGUSA.
- AA.VV. - Compra o muori, La produzione discografica indipen-

14

dente italiana (cura di Frichetti) - Stampa Alternativa/Sconcerto, Roma 1983, pagg. 121 e più, £ 7.000. Per richieste scrivere a Sconcerto, C.P.

37 - ROMA S. Silvestro.

AA.VV. - Eroi e canaglie della musica POP - Arcana Editrice, Roma 1979? Pagg. 173, £ 5.000.

AA.VV. - L'arcipelago POP. La musica e le sue relazioni con la cultura alternativa e la questione giovanile - Arcana Ed., Roma 1977, pagg. 197, £ 6.000.

AA.VV. - POP inglese - Arcana Ed. Roma 1973, pagg. 262 £ 4.500.

Bella R. - La chitarra è di tutti, manuale di chitarra moderna, con 50 testi ed accordi - Fast Products, Napoli 1981, pagg. 80, £ 4.000.

Bolelli F. - Musica creativa; forme espressioni e problematiche del "nuovo jazz" - Squilibri ediz. Milano 1978, pagg. 138, £ 3.000. Per richieste scrivere all'editore, Via Carducci 4 - Milano

Branduardi A. - Canzoni (cura di G. Comolli) - Lato Side ed., Roma 1979, pagg. 192, £ 6.000.

Canconero Revolucionario - Ediciones Tierra y Libertad, Bordeaux (Francia 1947 (in castigliano), pagg. 32.

Canconer Revolucionari Internacional CRI - Facsimil de la edició del Comissariat de Propaganda de la Generalitat de Catalunya - (in castigliano e catalano) - Edic. ICARIA Totum Re-

- 15
- volutum, Si tratta della ristampa anastatica di un opuscolo pubblicato nel 1937 dal Comissariat de Propaganda - secciò de musica - de la Generalitat de Catalunya. Barcelona (?) 1977 (?), pagg. 40.
- Canova G./Malagnini F. - Australia "New Wave", Australian Roch....- Gammalibri, Milano 1984, pagg. 158, f 15.000.
- Canti Anarchici (cura di L. Settimelli e L. Falavolti), Da "Addio Lugano" alla "Ballata del Pinelli" - Ediz. Samonà e Savelli, Roma 1972, pagg. 160. (possediamo anche la III<sup>a</sup> ed. del 1975).
- Canzoniere antifascista, raccolta di parodie antifasciste sulla musica delle più popolari canzonette - Pagg. 16. Si tratta di una "Pubblicazione autorizzata dalla Allied Publications Board con permesso del 3-8-44. Senza altre indicazioni.
- Canzoni italiane di protesta, 1794/1974 dalla rivoluzione francese alla repressione cilena (cura di G. Vettori) - Newton Compton Ital., Roma 1974, pagg. 462. Possediamo anche
- l'edizione del 1975 (III<sup>a</sup>).
- Canzoni per la pace, Dagli anarchici a Bob Dylan, a De André .... (cura di C. Murtas) - Napoleone Ed., Roma 1984, pagg. 158, f 5.000.
- Cappelli G. e T. - Minimal, trance music e elettronica incolta - Stampa Alternativa/Sconcerto, Roma 1982, pagg. 175, f 7.500. Per richieste scrivere a Stampa Alternativa, C. P. 741, 00100 ROMA? CCP N° 15371008.
- Clash (the); canzoni, spartiti, intervista - Fast Products, Napoli s.d. pagg. 64, f 7.500.
- Dylan s.p.a. - Bertani Ed./Stampa Alternativa, Verona-Roma 1978, pagg 48, f 3.000.
- Dylan B. - Tutte le canzoni (1973-1980) Testo originale a fronte - Lato Side Roma 1980, pagg. 260, f 6.000.
- Endrigo S. (cura di V. Mollica) - Lato Side Ed., Roma 1982, pagg. 127, f 8.000.
- Dalla L. - Canzoni (cura di S. Micocci) - Lato Side Ed., Roma 1979, pagg. 143, f 6.000.

INIZIAMO L'ELENCO BIBLIOGRAFICO DI PUBBLICAZIONI PERIODICHE CHE, A LIVELLO INTERNAZIONALE, SI OCCUPANO IN QUALCHE MANIERA DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEI POPOLI OPPRESSI E NON RICONOSCIUTI. L'ELENCO CHE SEGUE E' STATO CURATO DA UN COMPAGNO RECLUSO NEL CARCERE DI MARINO DEL TRONTO (AP).

DEMOCRATIC PALESTINE. Rivista mensile del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (F.P.L.P.). Publica do

documenti dell'O.L.P. sulle lotte del popolo palestinese nei territori occupati dal sionismo israeliano. Esce in lingua

- 16
- inglese. Molto interessante nel contenuto. Sarebbe interessante attuarne una buona traduzione in sardo e in italiano per diffonderla ulteriormente.
- Indirizzo: Box 30192 - DAMASCO (SIRIA) Abbonamento U.S. \$ 24, CCP account. numero 434027/840, Bank of. Beirut and the arab countries. SHIOURA, LEBANON.
- COURANT ALTERNATIF. Rivista mensile (comunisti libertari) OCL/EGREGORE, B.P. 1213 - 51058 REIMS Cedex (France).
- NOTIZIE DAI PARTITI COMUNISTI. Bollettino di informazione a livello internazionale. Publica documenti di tutti i paesi, dei movimenti di liberazione nazionale. Esce due volte al mese in lingua italiana, araba, francese, greco, inglese, portoghese, spagnolo e tedesco. Ai prigionieri viene spedita gratuitamente. Molto interessante. Abbonamento intorno alle f 15.000. L'indirizzo è: Editrice Internazionale "Pace e Socialismo" THO' KUROVA 3 - 166 16 PRAGA 6 - Cecoslovacchia -.
- PER L'ALTERNATIVA. Mensile del movimento politico per l'alternativa. Abbonamento annuo f 20.000; ccp n° 46869004 intestato a: Per l'Alternativa - Via Aldo Manuzio, 95/A - 00153 ROMA -.
- QUETZAL: Per la liberazione del centro America. Molto interessante in quanto aiuta a capire lo sviluppo della lotta antimperialista e di liberazione nei paesi del Centroamerica. Abbonamento annuo f 20.000 ( 6 n.ri ). Indirizzo: Luigi Malabarba, Via Malnati, 3 - 20148 MILANO - ccp n° 37071206.
- POLITICA INTERNAZIONALE. Mensile. Rivista italiana che si occupa del sistema internazionale, dei rapporti Nord-Sud e del Terzo Mondo. Pubblicano documenti interessanti oltre a ricche note bibliografiche su materiale riguardante il Sud del mondo. Abbonamento annuo f 50.000, ccp n° 343509 intestato a : LI.CO.SA., Via La Marmora, 45 - 50121 FIRENZE -. TMI (TERZO MONDO INTERNAZIONALE). Rivista di area 'missionaria'. Molto interessante per la pubblicazione di dati e documenti sui paesi poveri del mondo. Abbonamento annuo f 15.000. ccp n° 22346100 intestato a: Movimento Sviluppo e Pace, Via Saluzzo 58 - 10125 TORINO - .
- NIGRIZIA, fatti e problemi del mondo nero. Rivista mensile di area missionaria cattolica. Interessante per i suoi documenti politici e sociali sull'Africa. Abbonamento annuo f 15.000. ccp n° 202374 intestato a: Missione Africana - 27100 VERONA -.
- SAOIRSE. Giornale dell'Irish Republican Socialist Party. 392 Fales Road - BELFAST BT 12 - (IRLANDA).
- LIGNE ROUGE. B.P. 1682 - BRUXELLES 1 (BELGIO).
- ZUR AKTION, grusse an politische gefangene. De Knipselkrant BOSTBUS 7001 9701 A GRONINGEN (Olanda)
- EUSKADI INFORMATION, bollettino di difesa delle vittime della repressione contro il movimento di liberazione nazionale basco. Scrivere a: Polo Beyris - 64100 BAYONNE - (Francia)
- CORRESPONDANCES INTERNATIONALES: rivista di dibattito internazionale. Redazione presso Librairie Paralleles, 47 rue S. Honoré - 75001 PARIS - (Francia).
- a cura di Costantino Pirisi

## tutto Proudhon

Come avevamo promesso nello scorso numero, proseguiamo con l'elenco delle opere dei "classici" anarchici posseduti dallo Arkiviu-Biblioteca. Come già detto non pretendiamo di essere, al momento, esaurienti. Ci accontentiamo di dare delle indicazioni bibliotecarie che, anche se limitate, possono essere di utile aiuto a quanti vogliono occuparsi della storia dell'anarchismo. Quando è possibile e conveniente (dal punto di vista politica, ovviamente) daremo anche tutte quelle indicazioni atte a rintracciare il testo.



18  
Proudhon P.-J. - Sistema delle Contraddizioni Economiche. Filosofia della Miseria - Introduzione di A. M. Bonanno. Ediz. della Rivista "Anarchismo", Catania 1975, pagg. 592 (rilegato). Prezzo originario f 9.000, ma sicuramente oggi costa qualcosina in più.

Per richieste scrivere a A.M. Bonanno, C. P. 61 - 95100 CATANIA.

Proudhon P.-J. - Che cos'è la Proprietà? o ricerche sul principio del diritto e del governo. Prima Memoria (1840) - Prefazione, cronologia, bibliografia a cura di U. Cerroni; traduzione e note di A. Salsano. Ed. Laterza, Bari 1974 (II<sup>a</sup> ediz.), pagg. 300.

Proudhon P.-J. - La giustizia nella rivoluzione e nella chiesa - a cura di M. Albertini. Ed. UTET, nella collana Classici della Sociologia diretta da F. Ferrarotti. Torino 1968, pagg. 798 (rilegato).

Proudhon P.-J. - La capacità politica delle classi operaie - Edizione italiana a cura di G. Pierangeli, Ed. Il "Solco", Città di Castello 1921. Riproduzione di L. Assandri, Torino 1978, pagg. 64.

Proudhon P.-J. - La pornocrazia o le donne nei tempi moderni - Introduzione di B. Placido, traduzione di R. Licinio, note a cura di C. Caldarola e R. Licinio. Dedalo Libri, Bari 1979, pagg. 208 f 7.000.

Proudhon P.-J. - La questione sociale (antologia). - Traduzione e introduzione di M. Bonfantini. Veronelli Ed., Milano 1957, pagg. 404.

### OPERE SU PROUDHON.

Albertini M. - Proudhon - Vallecchi Ed., Milano 1974, pagg. 186.

Ansart P. - La sociologia di Proudhon. Le origini dell'anarchismo - Traduzione di F. Belfiore. Il Saggiatore, Milano 1972, pagg. 296.

Ansart P. - P.-J. Proudhon (con ampi estratti dalle opere) - Traduzioni di: A. Curtolo, A. Salsano, G. Saponaro), Introduzione di A. Curtolo. La Pietra Ed., Collana "Il filo rosso del movimento operaio", diretta da Lelio Basso, Milano 1978, pagg. 285.

Bonanno A.M. - Dio e lo Stato nel pensiero di Proudhon - (Estratti). Ed. La Fiaccola Ragusa 1976, pagg. 80, f (?). Richiederlo all'Editore il cui indirizzo è riportato più sopra.

Carpelli E. - Classe e coscienza di classe in Proudhon. Un profilo semplice e stimolante un Proudhon reso alla sua autenticità - Altamura Ed., Ivrea (TO) 1974, pagg. 88.

Gurwitsch G. - Proudhon - Guida Ed., Napoli 1974, pagg. 113.

HANNO INOLTRE SCRITTO SU PROUDHON O PUBBLICATO ESTRATTI DALLE SUE OPERE:

- Guerin D. - Nè Dio nè padrone - Ed. Jaca Book, Milano 1977, pagg. 567.
- Joll J. - Gli anarchici - Ed. Il Saggiatore, Milano 1970 (2<sup>a</sup> ed.), pagg. 365.
- Kramer-Badoni R. - Anarchia, passato e presente di un'utopia - Ed. Bietti, Milano 1972 (2<sup>a</sup> ed.), pagg. 285.
- Nettlau M. - Breve storia dell'anarchismo - Ed. L'Antistato, Cesena 1964, pagg. 308.
- Settembrini D. - Il labirinto rivoluzionario, l'idea anarchica - vol. I<sup>o</sup>, Ed. Rizzoli, Milano 1979, pagg. 574.
- Tarizzo D. - Sulla tradizione libertaria - Ed. Ottaviano, Milano 1977, pagg. 166.
- Tarizzo D. - L'anarchia: storia dei movimenti libertari nel mondo - Prefaz. di Paul Avrich, Ed. Mondadori, Verona 1975, pagg. 323.

Avvisiamo i Lettori di Anarkiviu che è in corso di stampa un libretto di circa 70 pagg. del compagno Costantino Pisci, rinchiuso nelle patrie galere da circa un decennio perché sarolo e rivo-  
luzionario. Si tratta di sue riflessioni personali sul suo Stato, potere, ri-  
voluzione politica ed economica della Sardegna (ma non solo). Il costo previsto (spedizioni comprese) è di circa 6000 lire. Prenotatelo e richiedetelo alla Redazione.

Anarkiviu N. 2, Novem-  
bre - dicembre 1988.  
Periodico bimestrale a cura  
dello Arkiviu. Biblioteca  
«To. Serra». Non esec-  
cute attività d'impresa  
o lucro. Redazione e am-  
ministrazione: Via Mons.  
Melas n° 24 - 09040 GUASI-  
LA (CA) - ITALY. Abbonamen-  
ti: 6 n.ri € 9.000; ccp  
n° 15936099 intestato  
a Cavallieri Costantino  
Via Mons. Melas, 24  
- GUASILA -  
(CA)